

Mer 15 set 2010

Eb 5, 7-9; Sal 30; Gv 19, 25-27

Beata Vergine Maria Addolorata

Oggi il Vangelo ci pone davanti a un particolare tipo di sofferenza; non sono tutte uguali le sofferenze! Qui guardando a Maria presso la Croce chi è madre può immaginare quale sofferenza terribile dovesse vivere, eppure non tutte le sofferenze sono uguali. C'è chi soffre perché si infortuna a livello fisico, c'è chi soffre per pene interiori, magari riferite a sé; non so, perché si è fatta una cosa che ha portato un'umiliazione ... e ci sono persone che neppure riescono a superare il fatto che qualcuno abbia potuto conoscere un loro limite, una loro difficoltà. Insomma, sofferenze comunque riferite a sé.

Ma c'è una sofferenza che vivi perché ami, è una sofferenza che credo non sia da togliere dall'idea di perfezione cristiana. Noi pensiamo in genere che la perfezione cristiana ci porti a stare bene, e guai a me se non pensiamo così perché se l'uomo non cerca qualcosa che sia il meglio ... c'è qualcosa che non va, però il santo non è semplicemente quello che sta bene. Noi spesso perseguiamo quegli ideali un po' mediocri, chiamiamoli così, l'ideale di star tranquilli – eh, è l'ideale di molti – di poter star in pace. Ma non è l'ideale cristiano. A volte dubito perfino che il Paradiso sarà una amaca su cui distendersi e non avere problemi o preoccupazioni, si starà bene ... non è questo il concetto che ci può aiutare.

Tornando alla riflessione che stiamo seguendo, il voler crescere nella perfezione cristiana non ci porterà a togliere questo tipo di amore e questo tipo di sofferenza. Il Santo non è colui che non soffre, anzi più andremo avanti nella via dell'amore più ci renderemo che di fronte a questa ogni altro tipo di sofferenza sparisce. Non è che una sofferenza fisica non si presenterà più, non la si sentirà più però a livello di pene interiore queste diverranno un'occasione per offrire, per amare. Dentro di noi non le vivremo in modo conflittuale, e così anche le sofferenze personali – accennavo alle umiliazioni – diventeranno motivo anche di ringraziamento a Dio perché queste cose ci liberano il cuore, lo rendono più leggero, lo apre agli altri.

La sofferenza dell'amore, quella che ti fa sentire dentro, nella parte più intima e profonda il fratello che soffre non lo puoi accettare dentro di te e quindi questa sofferenza rimane, è quella che tira fuori la parte più nobile di noi, è una sofferenza che scava, completa, che ti dà quello che a cui chi non la priva non arriverà mai. Come ci sono degli aspetti dell'umanità che finché non arriviamo all'amore ... anche nell'amore soffriamo in questo modo, non verranno mai fuori.

Ci sono tante persone che rimangono lì, incomplete, perché non hanno mai vissuto fino in fondo questo tipo di sofferenza che è propria dell'amore. Non dobbiamo, in questo senso, spaventarci. Maria non si può dire che soffrisse per il peccato, lì sotto la croce non si può dire che soffrisse per dei limiti suoi, non le interessava nulla di essere la madre che tutti additavano, la madre ... o del pazzo o del malfattore – dipende dalle interpretazioni che la gente dà – sapete come la gente ... mi fa venire in mente quanta sofferenza in quelle mamme il cui figlio ha fatto chissà cosa e ... via, tutte le chiacchiere, le dicerie. Mi diceva una persona che aveva subito l'umiliazione di una moglie che aveva fatto cose ... beh, la cosa che lo faceva soffrire di più era l'afflizione della mamma per le chiacchiere tremende del paese.

A Maria non importa nulla, lei è lì sotto la croce con suo figlio; questa sofferenza è la sofferenza dell'amore, per certi versi la più alta, la più nobile, quella che arriva nella parte più intima dell'anima ma credo che sia comunque irrinunciabile. E' vero che c'è questa sofferenza, ma se ci si arriva, nel contesto ci stà non è una cosa che allontaniamo, perché comprendiamo essere uno dei frutti dell'amore, è una cosa che ci appartiene, è una cosa che ecco, il tempo è troppo poco, ho cercato un po' di introdurre il mistero che stiamo vivendo, Maria che soffre ai piedi della Croce, Maria Addolorata.

Che il Signore ci aiuti a desiderare sempre di più la ricchezza, la bellezza, l'armonia dell'amore senza il timore di quella sofferenza che questo porterà sempre, sempre con sé.